

le forze dei cittadini, e potrà riconoscere in un tempo se la pena sancita corrisponda alla colpa, ovvero, per avventura, non trasmodi; ed in tal guisa avrà mezzo, e d'immegliare la scheda, se pur la ravvisa in alcune parti difettosa; e di ridurre le obbligazioni, se le stima eccessive; e di moderare la pena, quando le sembri che non corrisponda alla colpa, ovvero non sia indispensabile all'ottenimento dello scopo.

Il rimandare la scheda al regolamento sarebbe lo stesso che lasciare all'arbitrio del Governo di aumentare questi obblighi in modo indefinito. La scheda, nella forma in cui viene ora presentata dalla Commissione, può senza gravi difficoltà, essere esattamente riempita dalla massima parte dei cittadini; non saprebbe invece se ugualmente facile possa riescire il riempimento di quella che lascierebbersi al Governo di progettare. Laonde abbandoneremmo all'incertezza l'atto il più importante, per esporre a gravi pericoli e l'operazione del censimento ed i cittadini che forse verrebbero condotti alla necessità di soggiacere certamente alla pena della multa.

Io credo perciò prudente non solo, ma necessario di unire la scheda alla legge perchè ne sia parte integrante.

DELLA MOTTA. Io non entrero nella quistione della scheda che l'onorevole relatore vorrebbe stabilita per legge, ma propongo che all'articolo della Commissione si sostituisca quello proposto dal Ministero, perchè si tratta di un oggetto che riguarda il potere esecutivo. Se il Ministero non fosse in quel giorno bastevolmente preparato per compiere bene siffatta operazione, sarebbe meglio, a parer mio, che a tal uopo potesse scegliere quell'altro giorno che stimasse più opportuno.

Per tali motivi chiedo che venga ammesso l'articolo primo quale fu redatto dal Ministero.

DESPINE. Les observations de monsieur le rapporteur ne me semblent pas avoir détruit la proposition que j'ai faite. Ma proposition aurait pour but de remplacer les mots: *dall'unita scheda*, par *dal regolamento da approvarsi con decreto reale*. Et il n'y aurait rien d'extraordinaire à renvoyer cela au règlement. Nous voyons tous les jours que dans les lois qui nous sont présentées, des questions bien plus importantes que celle dont il s'agit actuellement sont laissées à l'arbitre du pouvoir exécutif. C'est sans conséquence aux yeux du public que les *schede* soient envoyées en vertu d'un décret royal ou en conformité de la loi.

Le second motif pour lequel je tiens à les mettre dans le règlement, c'est que les *schede* méritent d'être bien étudiées, parce que je crois, pour mon compte, que de la bonne forme des *schede* doit dépendre le résultat que l'on peut espérer pour un bon recensement.

Conséquemment, en mettant l'article tel que je le formulais, je laissais au pouvoir exécutif ou à la Commission, à ceux enfin qui seraient appelés à s'en occuper, le soin de déterminer le mode de bulletin qui aurait convenu le mieux. Malgré les observations de l'honorable rapporteur, je crois devoir persister dans ma proposition.

PRESIDENTE. L'articolo primo, secondo la proposta del deputato Despine, sarebbe così concepito:

« Il censimento decennale del 1858 descriverà, nel modo che verrà determinato da un regolamento da approvarsi per decreto reale, lo stato della popolazione. »

CAPRIOLO, relatore. Non è la Commissione che abbia fissato il giorno; essa lo trovò stabilito dal Governo.

Il Ministero aveva già fatto un progetto di regolamento e lo comunicò alla Commissione. In questo era stabilito il 31 dicembre. Se il Governo non credesse di poter distribuire le schede e compiere a tutti gli incumbenti prima di quest'epoca, non l'avrebbe proposta. Eravi inoltre la ragione che importava di non lasciare trascorrere il decennio prima che il nuovo censimento fosse compiuto; ma avvenne un'altra ragione ed anche più grave.

Poichè importa nell'interesse pubblico di riuscire a un censimento il meno imperfetto possibile, importava perciò di cercar modo non solo di escludere l'ignoranza rapporto al giorno in cui le nozioni avevano a raccogliersi, ma ben anche di rimuovere recisamente ogni pericolo che l'ignoranza non si potesse addurre a pretesto. Or bene, se lasciamo che il giorno in cui hassi a riempir la scheda sia determinato per regolamento o in altro modo consimile, vi potrà sempre essere chi invochi poi l'ignoranza di questa determinazione come mezzo di giustificazione per non aver in quel giorno adempiuto all'obbligo suo, e questi non potrà forse essere multato, perchè non ha contravvenuto alla legge; ed è fra le possibilità *ammessibili* che ignorasse quella determinazione di solo regolamento.

Il principio che s'invoca quando la prescrizione sta nella legge « che nessuno può ignorare la legge, » non possiamo invocarlo quando si tratta di un semplice regolamento.

Parve quindi molto meglio alla Commissione che fosse il giorno determinato dalla legge. E non veggio in questo alcun inconveniente, imperocchè è il Governo stesso che lo propone; e quindi si doveva e debbesi argomentare che egli abbia misurato il tempo ed i mezzi necessari per potere in questo termine adempiere agli obblighi suoi.

Quanto all'osservazione fatta dall'onorevole Despine, non ho che a ripetere quanto già osservava. Se noi diciamo: *determinato dal regolamento*, vuol dire che rimandiamo al regolamento il determinare la somma degli obblighi che intendiamo siano imposti ad ogni cittadino. Il regolamento sfugge all'azione della Camera; desso è fidato unicamente al potere esecutivo.

Ora, potremmo noi in questo caso con una legge stabilire sanzioni penali, quando non conoscissimo precisamente quali e quanti siano gli obblighi per la cui violazione vogliamo ci sia una pena?

Io credo che noi non lo possiamo e non lo dobbiamo. Che se la scheda, come disse egregiamente l'onorevole Despine, per essere perfetta vuol essere studiata, ebbene facciasi di studiarla con diligenza, e chi crede di poter proporre qualche temperamento che valga a im-